Anno IX - N. 8 — 18 Aprile 1920

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1ª e la 3ª Domenica del mese

ABBONAMENTO — Anno / Semestre
Italia e Colonie . . . . L. 2,50 L. 1,50
Estero . . . . . Franchi 3,75 Fr. 2,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 — Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPPIO

PREPARARE LE ARMI

La Camera è chiusa, la crisi continua, gli eccidî aumentano.

L'Italia, terra classica dell'assassinio di Stato, non smentisce le sue tradizioni. Tutte le provincie italiane sono rosse di sangue proletario. Dove non arriva il carabiniere arriva il padrone. Egli, imboscato, ammucchiava oro, mentre il bracciante gli difendeva, in trincea, i campi e la sua donna s'incurvava lacera sul solco, per farlo fruttificare.

A guerra finita, egli spiana il fucile sul lavoratore e sulla lavoratrice: Gallotti Adalgisa a Decima di Persiceto, la compagna nostra Maria Sampietro a Zerbolò di Pavia furono uccise dal piombo padronale e regio e molte molte altre lavoratrici ferite ed uccise nella aspra lotta che la classe proletaria ha ingaggiato contro la borghesia.

La donna proletaria si risveglia, ma quale rossa e turbinosa alba l'accoglie!

* * *

« La crisi è proprio in ciò, il suo tragico è precisamente in questo, che voi non potete più imporci il vostro ordine e noi non possiamo ancora imporvi il nostro ».

Così si esprimeva Claudio Treves alla Camera, nella tornata del 20 marzo u. s.

Sì, la crisi che travaglia tutto il popolo italiano e che va man mano dilagando in tutta Europa, è data da due forze che si contendono il predominio e non riescono a sopraffarsi l'un l'altra.

Da una parte le forze conservatrici, responsabili della guerra; dall'altra il proletariato, che vuol ricostruire una nuova vita sociale, che lo garantisca dalla rovina. La borghesia non può imporre il suo ordine: lo dicono i grandi scioperi agricoli di Pavia, di Novara: quello generale di Torino, per il mancato accordo dei metallurgici, quello dei Lavoratori dello Stato che da settimane dura compatto; l'ostruzionismo dei Postelegrafonici malcontenti.. Lo dicono le vittime dei suoi sicari. Che resta ancora fra tante agitazioni e tanto marasma?

Preparare le armi.

CONVEGNO FEMMINILE SOCIALISTA NAZIONALE

Largo consenso ed interessamento ha trovato fra le donne socialiste la proposta di un Convegno nazionale. Oltre agli articoli che abbiamo pubblicato riceviamo giornalmente lettere di adesione e voti di approvazione, che lo spazio tiranno ci impedisce di pubblicare a documento della vitalità e dell'importanza del movimento femminile.

Daremo nel prossimo numero l'ordine del giorno concretato secondo le proposte giunteci da ogni parte, la nomina delle relatrici sui diversi accapi e possibilmente anche la data del Convegno.

La «DIFESA» rinnova l'invito a tutte le compagne, a tutti i gruppi affinchè venga intensificata la propaganda per la buona riuscita.

Primo codice di leggi
della Repubblica Socialista Federativa dei Soviet di Russia

Abbiamo pubblicato gli articoli riguardanti il matrimonio, per dimostrare alle nostre lettrici che ancora fossero dubbiose, per dimostrare alle pavide madri, qual è la morale dei Comunisti di Russia.

Non abbiamo bisogno di aggiungere come quei capitoli documentino la menzogna cosciente dei giornali clericali e borghesi che hanno calunniato i Comunisti russi per denigrare insieme il Partito socialista italiano, che vuol seguire le stesse norme.

Se questo primo Codice di leggi è giunto a noi, da parecchi mesi, credete, lettrici, che non sia giunto anche ai giornaloni borghesi e clericali? Anzi, prima a quelli che a noi, per le maggiori facilità di comunicazione che ha sempre chi comanda, in confronto a chi è soggetto.

Ma quelli, imperturbati, stamparano calunnie e menzogne: era la loro buona causa elettoralistica.

Noi sospendiamo la pubblicazione dei Capitoli che rimangono, per quanto siano interessanti. Già da altre consimili pubblicazioni che la nostra « Difesa » va facendo, possiamo conoscere perfettamente qual'è la vita del popolo russo svincolatosi dalla schiavitù del capitale e della morale borghese.

Teniamo però il « Codice » a completa disposizione delle nostre compagne che volessero consultarlo, per schiarimenti e conoscenza dei Capitoli seguenti, riguardanti « i diritti e i doveri dei coniugi »; « il diritto di famiglia »; « i diritti e i doveri dei figli verso i genitori e viceversa »; « gli adottivi »; « il diritto di tutela », ecc.

Una sola sosta, e vale per tutte: in Russia, dopo l'avvento del Comunismo non esistono più figli legittimi e illegittimi. La parola « bastardo » è scomparsa.

« Il fondamento della famiglia è la prole; nessuna differenza è stabilita fra prole naturale e prole legittima. »

Questo si chiama progresso morale, non è vero?

« La donna incinta, non maritata, non più tardi di tre mesi prima della nascita del bimbo, fa una dichiarazione alla Sezione del Registro degli Atti Civili, indicando l'epoca del concepimento il nome e il domicilio del padre del bimbo. Se il tribunale stabilisce che i rapporti della persona ecc., ecc., dimostrano che è veramente quegli il padre del bimbo; lo riconosce per padre ed ordina nello stesso tempo ch'egli partecipi a tutte le spese della gravidanza, del parto, della nascita e dello sviluppo del bimbo. »

Questo si chiama, in parole povere, protezione della donna e del bambino! Non le chiacchiere che stan facendo da anni i nostri legulei! **EVIA.**

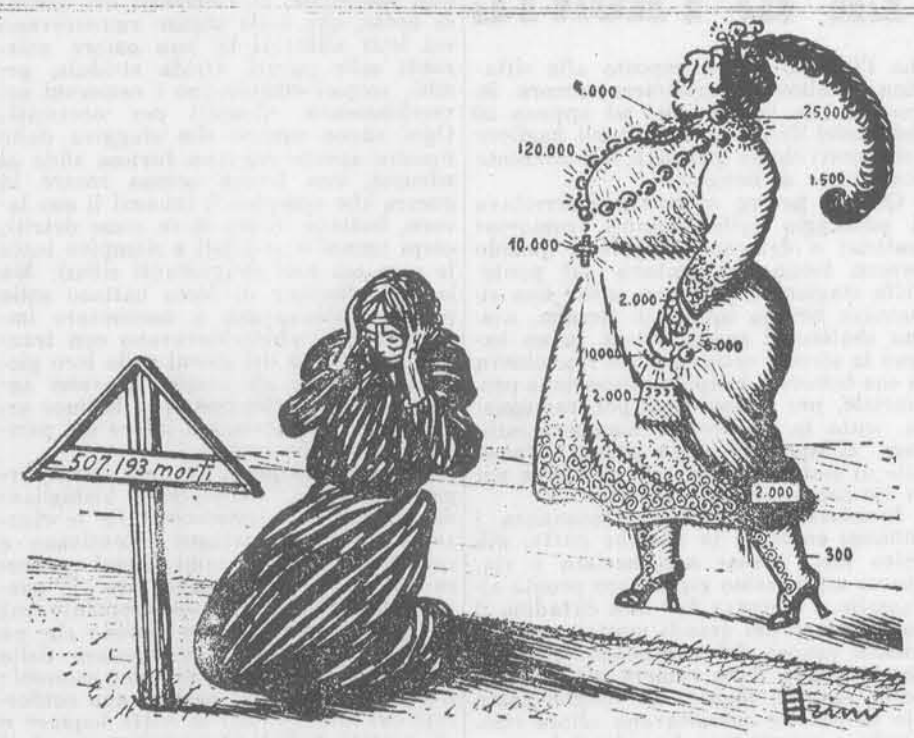
IL DIVORZIO

« E per la famiglia vi è la grande contesa per il divorzio. Il divorzio non è cosa nostra, è l'ultimo atto nella commedia balzacchianamente borghese del matrimonio. Il proletariato vive già con forme più nobili e più libere di coniugio, dove è soltanto l'affezione che lega i cuori. Ma noi abbiamo presentato da questi banchi un progetto per il divorzio, sapete obbedendo a quale ispirazione? Se mi riesce, lo voglio dire. A mano a mano che i partiti politici si irreggimentano duramente sopra esclusivi interessi materiali, troppe questioni di sentimento, di pietà, di intima pudica giustizia vanno neglette perchè per la loro natura non possono dar luogo ad associazioni potenti, a dimostrazioni che vadano a rompere i vetri alle prefetture o a imporre ricatti al Governo.

Sono i vinti del matrimonio che non possono affermare alla luce del sole le loro sventure, sono gli orfani per i quali, se non hanno patrimonio, nessuna legge tutela la persona efficacemente... Saranno magari le prostitute — figlie legittime della corruzione e della ipocrisia della società borghese — per le quali se non sorge nell'Assemblea Filippo Turati a rivendicare il diritto insopprimibile alle guarentigie della persona, nessuno penserebbe a sorgere... Saranno i sepolti vivi nelle celle dei reclusori... ai quali chi porterà più una parola di sollievo facendo prospettare la speranza di un'indeclinabile riforma penitenziaria? Chi, se non il socialismo parlerà per questi reietti, perduti, disorganizzati, senza forza, senza difesa... il Socialismo che sembra aver raccolto in legato il sospiro per ogni carità del genere umano che esalò due mila anni fa sul Golgota... chi se non il socialismo sente che nessuno è solo, che tutto ciò che piange nell'individuo sanguina nella società, che tutti i singulti trasaliscono insieme e si confondono, chiedendo pietà? Il compito di asciugare tutte codeste lagrime se non lo assume il socialismo, chi lo assumerà mai?

CLAUDIO TREVES.

(Nella tornata parlamentare del 30 marzo u. s.).



Il fiore della gioventù — e il frutto della vittoria.

La famiglia e lo Stato comunista

II.

I lavori domestici cessano d'esser necessari.

Una volta tutta la vita della donna delle classi povere, tanto in città quanto in campagna, passava in seno alla famiglia. Al di là della soglia di casa, la donna non sapeva far nulla e, certo, non voleva saper nulla. In compenso, nell'intimo della sua casa, quante occupazioni, le più varie, le più utili, le più necessarie, non solo alla famiglia stessa, ma anche all'intero Stato! La donna faceva tutto quanto fa attualmente ogni donna operaia o contadina; cucinava, faceva il bucato, puliva la casa, rammendava e rattoppava gli indumenti della famiglia; ma non faceva soltanto questo: doveva accudire a moltissimi altri impegni di cui la donna d'oggidì non si occupa più. Filava la lana e il lino, tesseva la tela e il panno, faceva le calze, faceva merletti; s'occupava, quanto glielo permettevano le sue condizioni, di affumicare e di metter sotto sale, fabbricava bevande casalinghe, faceva ella stessa le sue candele. Che cosa non faceva la donna d'una volta? Ecco in qual modo scorreva la vita delle nostre madri e delle nostre nonne. Anche al tempo nostro, nei nostri villaggi isolati in fondo alla campagna, lontano dalle ferrovie e dai grandi fiumi, si possono ancora trovare dei cantucci dove questo modo di vivere del buon tempo antico s'è conservato in tutta la sua purezza, ove la padrona di casa è sopraccarica di quei lavori di cui le donne operaie delle grandi città e degli agglomeramenti industriali popolosi non hanno più idea alcuna da molto tempo.

All'epoca delle nostre nonne, tutto questo lavoro domestico era essenzialmente necessario e utile; da esso dipendeva il benessere della famiglia; più la padrona di casa era resistente alla fatica, meglio si viveva in quella casa e più c'era ordine e agiatezza. Persino lo Stato cavava profitto da questa attività della donna da casa; poichè, effettivamente la donna d'una volta non si limitava a preparare minestre con patate, direttamente consumate dalla famiglia, ma le sue mani creavano pure molteplici ricchi prodotti, quali la tela, il filo, il burro, ecc., tutte cose che sul mercato potevano essere oggetto di vendita, che per conseguenza costituivano delle merci, dei valori.

E' vero che, al tempo delle nostre nonne e bisnonne, il loro lavoro non era valutato a prezzo di denaro. Ma ogni uomo, foss'egli contadino o operaio, cercava per sposa la donna dalle « mani d'oro » come si dice ancora tra il popolo; poichè le risorse dell'uomo per sè sole, senza « il lavoro domestico » della donna, sarebbero state insufficienti per far vivere la futura famiglia. Ma su questo punto gl'interessi dello Stato e gl'interessi della nazione coincidevano con quelli del marito: più la donna dava prova di attività in seno alla famiglia, più essa creava prodotti d'ogni sorta: (seta, cuoio, lana) il superfluo dei quali era venduto sul mercato vicino; in conseguenza di questo fatto, la prosperità economica del paese, considerato nel suo insieme, era pure maggiore.

Ma il capitalismo ha interamente mutato quel modo di vivere. Tutto quanto prima si faceva in famiglia, ci si è messi a fabbricarlo in quandi quantità nei laboratorii e nelle fabbriche. La macchina ha soppiantato le abili dita della donna. Quale massaia si occuperebbe attualmene a far candele, a filar lana, a tesser tela? Tutti questi prodotti si posson comprare al magazzino già pronti. In passato, ogni giovinetta imparava a far calze. Si vede oggidì una giovane operaia farsi ella stessa le calze? Prima di tutto, non ne avrebbe tempo: il tempo è danaro, e nessuno vuole spenderlo in modo improduttivo.